

LA LITURGIA EUCARISTICA

Questionario di riflessione n° 3: per un esame di coscienza ad alta voce

A) L'Altare

1. Nella mia chiesa la **sacralità dell'altare** è rispettata?
2. Oltre al pane, al vino e all'acqua per l'eucaristia, **che cosa si può deporre sull'altare e che cosa NON si deve deporre?**
3. Le **tovaglie dell'altare** vengono cambiate regolarmente? Oppure per salvarle si provvede con lastre di vetro o teli di plastica?

B) Sacerdozio battesimale e Sacerdozio ministeriale: conflittualità o sintonia?

4. Se celebrare l'Eucaristia vuol dire costruire la Chiesa, come vorrei che fosse nella mia comunità la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e quotidiana? Sarebbe ipotizzabile una **programmazione della Messa preparata dal sacerdote e da alcuni laici**, che provveda – ad esempio – a una precisa distribuzione dei compiti, che garantisca, non solo la presenza di persone in grado di guidare il canto, ma anche di **accoliti adulti** che servono all'altare e di persone che aiutano a far defluire i comunicanti?
5. Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto, allora tutta la comunità dovrà situarsi dinanzi alla santa Messa con una **partecipazione veramente comunitaria**, ossia come popolo radunato, come Chiesa. Nella mia comunità la Messa quotidiana rispecchia, sul piano celebrativo, questa esigenza basilare?
6. Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto, allora essa è un evento di salvezza che supera infinitamente quelli che possono essere i sentimenti privati di **devozione**, di **routine**, di **ritrosia ad assumere responsabilità** nella preparazione e nello svolgimento del rito, di **tendenza a chiudere l'Eucaristia in gruppi**, a celebrare l'Eucaristia per dare rilievo a un incontro già programmato, o per riempire un vuoto d'orario. Siamo convinti di tutto questo, oppure finiamo anche noi per strumentalizzarlo, nell'uno o nell'altro di questi modi, la santa Messa?
7. Se la celebrazione dell'Eucaristia è veramente la ripresentazione di noi, oggi, al Calvario e alla Tomba del Risorto, allora ognuno dei presenti deve situarsi in un atteggiamento di disponibilità totale per **curare la preparazione fin nei minimi particolari**; e cioè: chi è diacono o accolito, serva all'altare; chi è incaricato di preparare, prepari accuratamente; chi sa cantare, canti e faccia cantare... I fedeli avvertono la loro responsabilità personale di fronte alla celebrazione dell'Eucaristia? Sanno, come dice Giovanni Crisostomo, che «ciò che concerne la preghiera eucaristica è comune al sacerdote e al popolo», e che pertanto la Messa non può essere considerata come affare dei soli sacerdoti?
8. Il presbitero è **chiamato a ripresentare** ogni domenica – anzi ogni giorno – la sua comunità alla Morte-Risurrezione del Signore. Sono riconoscente ai miei sacerdoti per questa loro **diakonia**?
9. Sotto il profilo teologico ti soddisfa l'espressione **partecipare alla Messa** (in sostituzione delle locuzioni desuete *ascoltare Messa, assistere alla Messa, vedere Messa, prendere Messa* & simili), o pensi che si possa e si debba dire di più? Non pensi che si potrebbe parlare di **con-celebrazione tra il sacerdote e i fedeli laici**? Come comprendi **il rapporto tra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale**?
10. Ogni volta che vai a messa, tu vai a **“con-celebrare” con il tuo presbitero**: lui “celebra” in forza del suo **sacerdozio ordinato**, e tu “con-celebri” in forza del tuo **sacerdozio battesimale**. Coltivi questa sensibilità squisitamente teologica?

C) La Preghiera eucaristica

11. Parlando della **preghiera eucaristica**, Giustino sottolinea ripetutamente l'impegno di colui che presiede, precisando che egli «fa **a lungo** un'eucaristia» (*1Apologia* 65,3) e che «innalza in pari tempo sup-

pliche e azioni di grazie *quanta è la sua forza*» (*ib.*, 67,5). Oggi ai sacerdoti di rito romano è data un'ampia **possibilità di scelta fra le preghiere eucaristiche**. Quali sono quelle che vengono usate abitualmente nella mia assemblea, e quali sono – a mio parere – i criteri che determinano la scelta?

12. Quali sono i sentimenti che provo allorché il sacerdote celebra l'Eucaristia con la IV preghiera eucaristica romana? Sono sentimenti di **gioiosa riscoperta delle nostre radici storiche**, o sono sentimenti di fastidio nei confronti di una preghiera che trovo troppo lunga?
13. Quante sono le **preghiere eucaristiche** contenute nel Messale Romano? Ho imparato a distinguerle? Ho mai pensato che il loro testo possa essere **oggetto di studio e di meditazione**?
14. Dalla preghiera giudaica e dalla preghiera eucaristica della Chiesa di Gerusalemme risulta chiara e stimolante la **teologia del Sanctus**. Come potrebbero le nostre comunità sintonizzarsi alla corralità di questo inno teologico, in riferimento all'assemblea degli **Angeli**, dei **Santi** e dei nostri **Defunti**?
15. Nella mia comunità il **Sanctus** viene semplicemente recitato, oppure è **abituamente cantato**?
16. Quale **posizione** (in ginocchio, in piedi, seduti) assumono i fedeli della mia comunità **durante la consacrazione**? Che cosa penso in proposito?
17. Percepisco la funzione dell'**acclamazione anamnetica** che segue la consacrazione? Ne colgo il collegamento con il *racconto istituzionale* e la successiva *anamnesi*?
18. Che cosa evocano in me le **intercessioni della preghiera** eucaristica, ossia: l'intercessione per la Chiesa universale, l'intercessione per la Chiesa gerarchica, quella per la Chiesa nel mondo e per la città in cui si vive, quella per la Chiesa dei Santi, e quella per la Chiesa dei Defunti? Su quali di queste si sofferma di più l'attenzione dei fedeli, e perché?
19. I fedeli della mia comunità sono adeguatamente catechizzati sulla **teologia dell'Amen finale**? Ne valutano appieno il peso teologico, o lo pronunciano solo per abitudine? O, peggio ancora, lo saltano a piè pari?

D) La Comunione

20. Ponendomi alla scuola dell'*epiclesi* per la nostra trasformazione escatologica «in un solo corpo», quale penso debba essere per un cristiano la **frequenza ottimale alla comunione**?
21. Nella preghiera eucaristica noi chiediamo a Dio Padre che, in forza della nostra comunione al **corpo sacramentale**, ci trasformi nel **corpo ecclesiale**. Colgo l'interazione dinamica tra «i due corpi di Cristo»?
22. La Comunione sacramentale è la nostra rappresentazione – domenicale e quotidiana – all'unico sacrificio di Cristo, ossia alla sua Morte e Risurrezione, attraverso la ripresa dei segni dati nell'Ultima Cena. Comunicando a quel pane spezzato e al calice eucaristico noi siamo realmente **riportati al Calvario in quel primo Venerdì santo** (per essere immersi nella morte del Signore) **e alla Tomba del Risorto in quella prima domenica della storia** (per risorgere con Lui a una vita sempre nuova). Mi sento teologicamente in movimento quando mi accosto alla santa Comunione? Quando ricevo l'Eucaristia, avverto l'intenso movimento dei miei **piedi teologici** che, in sinergia con gli **occhi dell'anima**, mi riportano al Calvario?
23. Come reagisco alle parole di Giovanni Paolo II circa la **natura sacrificale della Messa**?
24. Che cosa penso riguardo al **modo di ricevere la comunione**?

E) L'Eucaristia: viatico per ogni viandante (nessuno escluso)

25. Scrive Giovanni Paolo II: «Nell'umile segno del pane e del vino, transustanziati nel suo corpo e nel suo sangue, Cristo cammina con noi, quale **nostra forza e nostro viatico**, e ci rende per tutti testimoni di speranza» (*Ecclesia de Eucharistia*, 62). Che cosa evoca la nozione di **viatico eucaristico** in rapporto al **tuo cammino come individuo e come comunità**?
26. Quale **messaggio** rappresentano **per te e per la tua comunità** le ultime parole pronunciate da Gesù qui in terra: «Ecco, **IO SONO** con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28,20*)?